

I giovani dell'Europa meridionale e gli atteggiamenti verso la democrazia: 1985-2001

Nicola Maggini

This article aims to analyze the relationship between young people and democracy in four countries of southern Europe (Greece, Italy, Portugal, Spain) in the 1985-2001 period, using data from Eurobarometer. Attitudes towards the functioning of democracy are the focal theme of the analysis.

Introduzione

Il rapporto tra giovani dell'Europa meridionale e democrazia rappresenta l'oggetto di indagine del presente articolo. Ai fini dell'analisi sono stati utilizzati i dati dell'Eurobarometro tra il 1985 e il 2001: è stato scelto questo arco temporale dal momento che è in questi anni che i questionari dell'Eurobarometro presentano lo stesso tipo di domande per i quattro paesi oggetto di studio (negli anni Settanta d'altronde solo l'Italia era un paese democratico). Inoltre tra il 1985 e il 2001 si assiste da una parte all'affermazione del modello liberal-democratico in seguito agli eventi del 1989 e al consolidamento del processo di integrazione europea, dall'altra all'espansione del processo di globalizzazione dei mercati che comporta nuove sfide per le odierne democrazie. Infine l'arco temporale considerato (di circa venti anni) ci permette di indagare il tema oggetto di studio secondo una prospettiva longitudinale in base alla convinzione che una ricerca che miri a una maggiore profondità nella spiegazione dei fenomeni non dovrebbe limitarsi a una mera descrizione sincronica, bensì dovrebbe basarsi anche su una comparazione diacronica. L'esercizio analitico longitudinale, in altre parole, è utile per verificare se certi trend che caratterizzano oggi la relazione problematica giovani-democrazia abbiano delle radici profonde oppure siano solo un dato recente e senza precedenti significativi¹.

¹ Una strategia di analisi simile è stata seguita anche da Alaminos (2002: 41-63).

Prima di passare all'analisi vera e propria è pertanto opportuno esaminare in via preliminare quelli che sono i due concetti che costituiscono la relazione oggetto di studio (ossia “giovani” e “democrazia”), mostrando anche il modo con cui tali concetti sono stati operativizzati.

Innanzitutto perché preoccuparci degli atteggiamenti dei giovani verso la democrazia? L'analisi delle opinioni dei giovani è rilevante perché nel momento in cui il mutamento sociale di lungo periodo è determinato in primo luogo dal ricambio generazionale, capire quali sono gli atteggiamenti delle nuove generazioni aiuta a prevedere quelle che saranno le tendenze future. Inoltre nelle società occidentali degli ultimi decenni le differenze tra generazioni sono venute assumendo una crescente importanza per capire gli atteggiamenti politici e i comportamenti connessi. Le profonde diversità fra le ultime generazioni (istruite, cresciute in un'epoca di relativo benessere economico, senza aver vissuto esperienze storiche traumatiche come la seconda guerra mondiale) e quelle anteriori, avrebbero prodotto una divisione di grande importanza ai fini dello studio dei comportamenti politici.

I primi a riflettere sulla teoria delle generazioni sono stati, nel campo sociologico, José Ortega y Gasset e Karl Mannheim. Nella teoria di Ortega y Gasset (1966 [1923]) le generazioni rappresentano uno strumento sociale che consente la realizzazione del mutamento storico. All'interno della generazione come “corpo sociale” è sociologicamente distinguibile un'élite ed una massa, ma nel suo insieme la generazione assume la funzione di perno fondamentale del mutamento.

Il contributo di Karl Mannheim appartiene al pensiero sociologico in senso stretto. La teoria delle generazioni, sviluppata soprattutto nel saggio *Das Problem der Generationen* pubblicato nel 1928, è per esplicita ammissione dell'autore strettamente legata alle dinamiche tipiche della sfera politica. Il legame sociale che unisce gli appartenenti ad una generazione sarebbe costituito dalla “affinità di collocazione” data dall'esser nati e vissuti in un certo momento storico. La “collocazione” generazionale tuttavia non è equivalente al “legame” generazionale. Questo ultimo implica un dato ulteriore e fondamentale: «si potrebbe definire questo nesso semplicemente come una partecipazione ai destini comuni di questa unità storico-sociale» (Mannheim 1974 [1928]: 352) particolare che è l'appartenenza ad una stessa generazione. Il legame di generazione significa che i componenti di una stessa generazione partecipano ai problemi politici caratteristici del proprio tempo; ciò non impedisce che ci sia una pluralità di punti di vista rappresentata da una pluralità di “unità di generazioni”. Il concetto di generazione politica di derivazione mannheimiana è stato ripreso e affrontato dalla sociologia contemporanea, in particolare da Gianfranco Bettin Lattes (2001) che fa un sunto critico-comparativo degli studi sociologici attorno a questo tema. La generazione politica viene definita come «un insieme di

persone che hanno all'incirca la stessa età anagrafica e che hanno convissuto alcuni eventi politicamente cruciali» (Bettin Lattes 1999: 23-53).

In generale, quando si analizzano le differenze di atteggiamenti politici tra le generazioni è necessario distinguere tre tipi di "effetti" (Corbetta 2002; Blais *et al.* 2002, 2004; Franklin 2004). Il primo è l'effetto "corso della vita" (o età), in base a cui le differenze di opinioni e di valori tra le persone dipenderebbero dalla specifica fase della vita che quelle persone stanno attraversando. Il secondo tipo di effetto è l'effetto "coorte" (o generazione), per cui gli orientamenti politici di fondo delle persone non sarebbero influenzati dal processo di maturazione e di invecchiamento, bensì dal processo di socializzazione. Secondo questa tesi le opinioni politiche si formerebbero in giovane età e si fisserebbero più o meno per tutta la vita. Infine, il terzo effetto è il cosiddetto effetto "periodo": le opinioni individuali sono in continua interazione col clima politico e culturale dominante nella società. Queste idee di fondo che caratterizzano ogni periodo storico hanno un'influenza su tutte le generazioni che vivono in quel periodo.

Una volta data una giustificazione teorica dell'importanza dello studio degli atteggiamenti politici dei giovani è opportuno chiarire 'chi' sono i giovani oggetto di studio. Abbiamo scelto di considerare la classe di età 18-35 anni e tale scelta deriva da due considerazioni di carattere teorico. La prima deriva dal fatto che nelle società odierne fenomeni quali la crescente dipendenza dalle famiglie di origine, il prolungarsi del periodo di formazione e il mancato inserimento nel mondo lavorativo hanno fatto diventare i confini della giovinezza sempre più labili, tanto che molti studiosi hanno ampliato la coorte d'età giovanile, distinguendo tra "giovannissimi" e "giovani adulti" (Cavalli e Galland 1996; Galland 2001; Muxel 2001). La seconda considerazione, invece, fa riferimento ad alcune teorie sul comportamento elettorale. Secondo alcuni studiosi (Butler e Stokes 1974; Franklin 2004) votare è un *habit* che si acquisisce nel corso del tempo. Di solito ciò avviene dopo le prime tre elezioni politiche a cui si è partecipato, quindi tra i 30 e i 35 anni.

A questo punto esaminiamo in che modo sono stati operativizzati gli atteggiamenti verso la democrazia. Nei questionari dell'Eurobarometro sono presenti due domande relative al grado di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia sia all'interno del paese dell'intervistato che al livello dell'Unione Europea². Queste domande, più che catturare un atteggiamento generico verso la democrazia o misurare la preferibilità della democrazia rispetto ad altri regimi politici, servono a capire il livello di soddisfazione verso il modo

² In particolare la formulazione delle due domande è la seguente: «Quanto è soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nel suo paese?»; «Quanto è soddisfatto del modo in cui funziona la democrazia nell'Unione Europea?». Le risposte sono codificate su una scala da 1 a 4: «molto soddisfatto», «abbastanza soddisfatto», «non molto soddisfatto», «per nulla soddisfatto».

in cui i regimi democratici operano e quindi la loro efficacia. In particolare, nella sua definizione minima di democrazia, Morlino (2003) afferma che la *responsiveness* costituisce una delle dimensioni della qualità di una democrazia, in particolare essa rappresenta la qualità di una democrazia in termini di risultato. La *responsiveness*, sempre secondo Morlino, è misurata dalle domande che rilevano la soddisfazione degli intervistati verso il modo in cui la democrazia funziona nel proprio paese e queste sono per l'appunto le domande presenti nei questionari dell'Eurobarometro. In generale, Diamond e Morlino (2005) propongono un *framework* per analizzare la qualità di una democrazia costituito da otto dimensioni, ma suggeriscono che solo una di esse – la *responsiveness* appunto – è suscettibile di misurazione utilizzando i dati ricavati dalle *surveys* sull'opinione pubblica. La *responsiveness* a sua volta è una importante condizione per valutare l'*accountability* dei governanti e affinché ci sia *responsiveness* è essenziale che ci sia *rule of law*. Da tutto ciò si evince come la percezione dei cittadini circa il buon funzionamento del sistema democratico (in termini ovviamente di rispondenza ai loro bisogni e ai loro interessi) sia centrale per valutare la qualità di una democrazia.

Così definiti i concetti di “giovane generazione” e di “soddisfazione verso la democrazia”, cerchiamo di dare una risposta ad alcuni interrogativi di fondo: esistono delle differenze tra giovani e adulti circa gli atteggiamenti verso la democrazia? Esistono delle differenze tra paesi e nel corso del tempo? Chi sono i “soddisfatti” e gli “insoddisfatti” del funzionamento della democrazia nei paesi dell'Europa meridionale?

I giovani e la democrazia: quali differenze e quali somiglianze tra i paesi dell'Europa meridionale

Per prima cosa vediamo come nel corso del tempo evolvono le opinioni dei giovani in Italia, Grecia, Spagna e Portogallo circa il funzionamento della democrazia sia al livello del paese di appartenenza, sia al livello dell'Unione Europea. Come si è detto in precedenza l'unità di analisi sono i giovani tra i 18 e i 35 anni di età e sono stati utilizzati i dati dell'Eurobarometro tra il 1985 e il 2001.

La Fig. 1 mostra, nel periodo di tempo considerato, quale è la percentuale di soddisfatti e di insoddisfatti³ circa il funzionamento della democrazia nel proprio paese tra i giovani dei quattro paesi dell'Europa meridionale. Emerge

³ La variabile che rileva la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia è stata dicotomizzata in due categorie: i “soddisfatti” (coloro che rispondono: «molto soddisfatto», «abbastanza soddisfatto») e i “non soddisfatti” (coloro che rispondono: «non molto soddisfatto», «per nulla soddisfatto»).

subito con chiarezza come gli atteggiamenti dei giovani italiani siano nettamente distinti da quelli dei giovani degli altri paesi. In Italia, infatti, la percentuale di insoddisfatti è sempre superiore a quella dei soddisfatti. In particolare, la percentuale di insoddisfatti raggiunge il suo picco massimo nel 1993 (l'87,3%), mentre il livello minore di insoddisfazione viene raggiunto nel 2000 (quando comunque è pari al 63,5% degli intervistati). Tra soddisfatti e insoddisfatti c'è sempre quindi una differenza mai inferiore ai 27 punti percentuali circa. Da ciò si evince come i giovani italiani mostrino un preoccupante malessere circa il funzionamento della democrazia nel loro paese. Gli anni più critici a tal riguardo sono il 1992 e il 1993: ciò non sorprende dal momento che è proprio in quegli anni che il sistema partitico della cosiddetta prima Repubblica è entrato in crisi anche in seguito alle inchieste della magistratura che avevano portato alla luce fenomeni diffusi di corruzione e di finanziamento illecito dei partiti. Sempre nel 1992-93, inoltre, l'Italia ha dovuto affrontare un grave crisi economico-finanziaria. In seguito al referendum elettorale del 1993 e all'approvazione di una nuova legge elettorale, al cambiamento di nome di vecchi partiti o alla nascita di nuovi soggetti politici (*in primis* Forza Italia di Silvio Berlusconi), il sistema politico italiano è entrato in una lunga fase di transizione politica (conosciuta con il nome di seconda Repubblica) caratterizzata dalla competizione bipolare tra due coalizioni elettorali contrapposte, una di centrosinistra e una di centrodestra. In questi anni, come si può vedere dal grafico, si inverte il trend negativo degli ultimi anni della prima Repubblica e la quota di coloro che si dichiarano soddisfatti aumenta sino a superare nel 2000 e nel 2001 il punto massimo raggiunto nel 1988 (che era pari al 31,8%). Tuttavia, come si è detto, coloro che si ritengono soddisfatti circa il funzionamento della democrazia in Italia restano una minoranza tra i giovani e il *gap* con coloro che si reputano soddisfatti resta notevole.

Delle tendenze meno chiare e più fluttuanti emergono dai grafici che riguardano gli altri tre paesi dell'Europa meridionale. In Grecia tra il 1985 e 1989 la quota di giovani che si ritengono soddisfatti del funzionamento della democrazia nel proprio paese supera il 50%, essendo quindi maggioritaria. In particolare, il picco massimo di soddisfazione viene raggiunto nel 1987, con il 58,9% degli intervistati che si dichiara soddisfatto. Sono questi gli anni del consolidamento democratico dopo il ritorno alla democrazia nel 1974. Dopo il 1989 si assiste invece a un brusco calo della percentuale dei soddisfatti, mentre gli insoddisfatti divengono largamente maggioritari fino al 1998 (incluso), rappresentando in media circa il 64% del campione di intervistati. Il trend si inverte nuovamente nel 1999, quando i soddisfatti rappresentano il 55,9% degli intervistati, per poi tornare a diminuire nel 2000 (quando il campione è praticamente diviso a metà) e nel 2001 (quando gli insoddisfatti sono nuovamente maggioritari, rappresentando il 57,8% del campione).

Un andamento fluttuante, ma diverso dal caso greco, lo si riscontra anche quando si esaminano gli atteggiamenti dei giovani spagnoli. Nel caso della Spagna tra il 1985 e il 1991 (gli anni del consolidamento democratico e dei governi socialisti di Felipe Gonzalez), i giovani che si ritengono soddisfatti circa il funzionamento della loro democrazia rappresentano la maggioranza degli intervistati. Tra il 1991 e il 1995 (anni in cui anche in Spagna emergono episodi di corruzione, oltre che difficoltà di tipo economico), al contrario, la quota di coloro che si ritengono insoddisfatti diventa ampiamente maggioritaria, rappresentando in media circa il 64% degli intervistati. Nel 1997 il trend si inverte, con i soddisfatti che rappresentano il 52,8% del campione, e rapporti di forza simili, anche se invertiti, si riscontrano nel 1998 (51,4% che si dichiara insoddisfatto). Nel 1999 e nel 2000 il trend torna a essere positivo, raggiungendo nel 2000 la percentuale massima di soddisfatti (74,6%), mentre nel 2001 la percentuale di soddisfatti decresce, rimanendo comunque nettamente maggioritaria (pari al 59,6% del campione).

Infine, gli atteggiamenti dei giovani portoghesi mostrano dei *pattern* specifici, anche se simili a quelli riscontrati nel caso spagnolo. A parte il primo anno di rilevazione (il 1985), in cui coloro che si dichiarano insoddisfatti rappresentano il 59,7% del campione, negli anni successivi e fino al 1994 i giovani che si ritengono soddisfatti del funzionamento della democrazia in Portogallo rappresentano la grande maggioranza degli intervistati, essendo in media (al di là delle fluttuazioni legate ai singoli anni) circa il 64% del campione. Nel 1994 in realtà il campione è praticamente diviso a metà (con il 50,6% di soddisfatti), e negli anni successivi (tra il 1995 e il 1998) il trend è negativo (la maggioranza degli intervistati si dichiara insoddisfatta). Nel 1999 si inverte invece la tendenza in senso nuovamente positivo (il 62,5% si dichiara soddisfatto), nel 2000 la quota di soddisfatti diminuisce (rappresenta il 52,1% degli intervistati) e infine nel 2001 coloro che si reputano soddisfatti sono di nuovo una minoranza (il 41,8% del campione).

Da quanto si è detto sinora si può quindi affermare che, tra i quattro paesi dell'Europa meridionale, sicuramente è l'Italia la nazione dove i giovani risultano essere più insoddisfatti circa il modo in cui la democrazia funziona, denotando quindi un basso livello di *responsiveness*. Questo è un dato che emerge con chiarezza ed è tanto più importante se si pensa che l'Italia, tra i paesi presi in esame, è anche quello con una democrazia meno 'giovane' e quindi più consolidata. Negli altri tre paesi l'andamento degli atteggiamenti positivi è più fluttuante e dipende dal periodo di rilevazione, anche se si può dire che i giovani portoghesi e soprattutto i giovani spagnoli sembrano essere quelli più soddisfatti del modo in cui la democrazia opera nel proprio paese, mentre gli atteggiamenti dei giovani greci sono più simili a quelli dei giovani italiani. Infine, in tutti i paesi esaminati, agli inizi degli anni Novanta il livello di soddisfazione è basso, paradossalmente in un periodo in cui il modello

liberal-democratico si va affermando anche nei paesi dell'Europa dell'Est in seguito agli eventi dell'89.

La Fig. 2 mostra gli atteggiamenti dei giovani dei quattro paesi dell'Europa meridionale, questa volta però nei confronti del funzionamento della democrazia nell'Unione Europea. Prima di tutto bisogna dire che in questo caso i dati dell'Eurobarometro coprono un arco temporale leggermente diverso che va dal 1993 al 2001. Fatta questa premessa, si può notare come esistano delle differenze rispetto agli atteggiamenti verso il funzionamento delle democrazie nazionali. In primo luogo, l'Italia cessa di essere un caso particolare: gli atteggiamenti dei giovani italiani sono cioè molto più favorevoli verso il modo in cui opera la democrazia al livello dell'Unione Europea rispetto al modo in cui funziona a livello nazionale. Tra il 1993 e il 1995 la percentuale di coloro che si dichiarano insoddisfatti è sempre maggiore rispetto alla percentuale di coloro che si considerano soddisfatti, ma con un trend decrescente per gli insoddisfatti. Negli anni successivi (tra il 1997 e il 1999) coloro che si dichiarano soddisfatti divengono la maggioranza (anche se con il campione di intervistati diviso sostanzialmente a metà). Infine nel 2000 gli insoddisfatti sono leggermente più numerosi dei soddisfatti, mentre nel 2001 i soddisfatti raggiungono il loro picco massimo (pari al 58,1%). Sembra cioè che a livello di Unione Europea i giovani italiani riscontrino un maggior grado di *responsiveness* che a livello nazionale.

Nell'arco di tempo considerato, i giovani che mostrano un livello maggiore di insoddisfazione verso il funzionamento della democrazia nella Ue sono quelli greci. A parte infatti il primo anno di rilevazione (il 1993) e gli ultimi due (il 2000 e il 2001), la maggioranza degli intervistati si dichiara insoddisfatta. L'anno in cui si registra il livello di insoddisfazione maggiore è il 1994 (con il 61,5% di insoddisfatti), mentre l'anno in cui si registra il livello di insoddisfazione minore è il 2000 (con il 59,6% di soddisfatti).

I giovani spagnoli mostrano, per ciò che concerne gli atteggiamenti positivi e negativi verso il funzionamento della democrazia nella Ue, degli andamenti speculari. Fino al 1998 l'andamento è fluttuante, ma coloro che si dichiarano insoddisfatti sono quasi sempre la maggioranza (eccezion fatta per il 1997). Dopo il 1998, invece, la quota di coloro che si dichiarano insoddisfatti diventa minoritaria, mentre la quota di coloro che si dichiarano soddisfatti diventa ampiamente maggioritaria (intorno al 68% circa).

Gli atteggiamenti dei giovani portoghesi, infine, presentano un andamento fluttuante nel corso del tempo. Nelle prime due rilevazioni la percentuale dei soddisfatti è maggiore di quella degli insoddisfatti, ma con un trend decrescente per i soddisfatti. Negli anni successivi (1995, 1997, 1998) insoddisfatti e soddisfatti si alternano di volta in volta come categoria più numerosa e infine dal 1999 (anno in cui si rileva la percentuale più elevata di soddisfatti pari al

67,1%) il trend per gli insoddisfatti è crescente, tanto che nell'ultimo anno di rilevazione (2001) divengono maggioritari.

Da quanto detto fin qui, si può dire che, come riscontrato a livello nazionale, gli atteggiamenti dei giovani verso il funzionamento della democrazia nell'Unione Europea non presentano dei trend comuni tra paesi né degli andamenti univoci all'interno di ogni singolo paese. Al contrario si registrano delle fluttuazioni a seconda dell'anno di rilevazione. In ogni caso si può dire che il paese dove nel corso del tempo si registra in media un atteggiamento più positivo nei confronti del funzionamento della democrazia nell'Unione Europea è la Spagna (confermando il dato riscontrato al livello nazionale), mentre il paese dove nel corso del tempo i giovani si mostrano in media più insoddisfatti è la Grecia (mentre a livello nazionale era l'Italia).

Giovani e adulti: effetto età o atteggiamenti simili?

Fino ad ora abbiamo analizzato gli atteggiamenti dei giovani dei quattro paesi dell'Europa meridionale verso il modo in cui la democrazia funziona sia a livello nazionale che a livello di Unione Europea. A questo punto è opportuno chiedersi se gli atteggiamenti dei giovani all'interno dei quattro paesi esaminati differiscano da quelli degli adulti (segnalando quindi un effetto età) oppure se esistano dei trend comuni alle due classi di età.

La Fig. 4 mostra per ciascun paese la percentuale di soddisfatti verso il funzionamento della democrazia al livello nazionale, distinguendo tra giovani ed adulti. Come risulta subito evidente, le linee che all'interno dei grafici rilevano rispettivamente gli atteggiamenti dei giovani e quelli degli adulti sono quasi sovrapponibili, ossia, in ciascun paese giovani ed adulti mostrano lo stesso trend per ciò che concerne gli atteggiamenti verso le rispettive democrazie. Non ci sono pertanto degli effetti dovuti all'età, se non alcune differenze riscontrate in alcuni anni di rilevazione per alcuni paesi, ma i trend generali sono molto simili. Anche in questo caso quindi si conferma quanto detto in precedenza, ossia l'Italia è il paese dove in media si registrano le percentuali di soddisfazione più basse verso il modo in cui funziona la democrazia a livello nazionale, segnalando ancora una volta un problema di poca *responsiveness*.

La Fig. 5, infine, mostra per ciascun paese la percentuale di soddisfatti verso il funzionamento della democrazia al livello dell'Unione Europea, distinguendo tra giovani ed adulti. Anche in questo caso in ciascun paese giovani ed adulti mostrano sostanzialmente lo stesso trend per ciò che concerne gli atteggiamenti verso il funzionamento della democrazia a livello di Unione Europea, confermando come la Grecia sia nel corso del tempo il paese dove in media si registrano i livelli più bassi di soddisfazione e quindi più 'eurosceptico'.

Figura 1. Soddisfazione verso il funzionamento della democrazia in Italia, Grecia, Spagna e Portogallo (% , giovani 18-35).

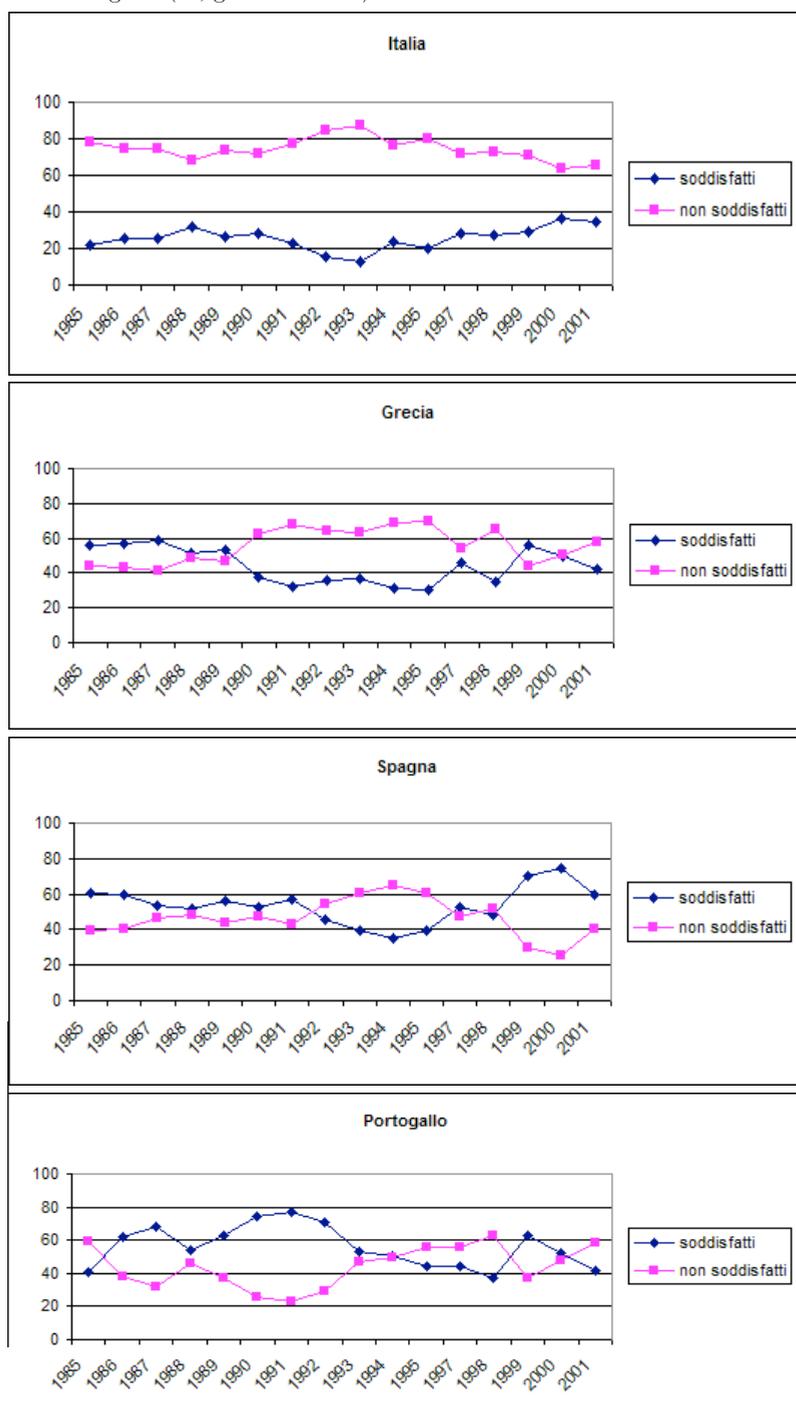


Figura 2. Soddisfazione verso il funzionamento della democrazia nella Ue in Italia, Grecia, Spagna e Portogallo (% , giovani 18-35).

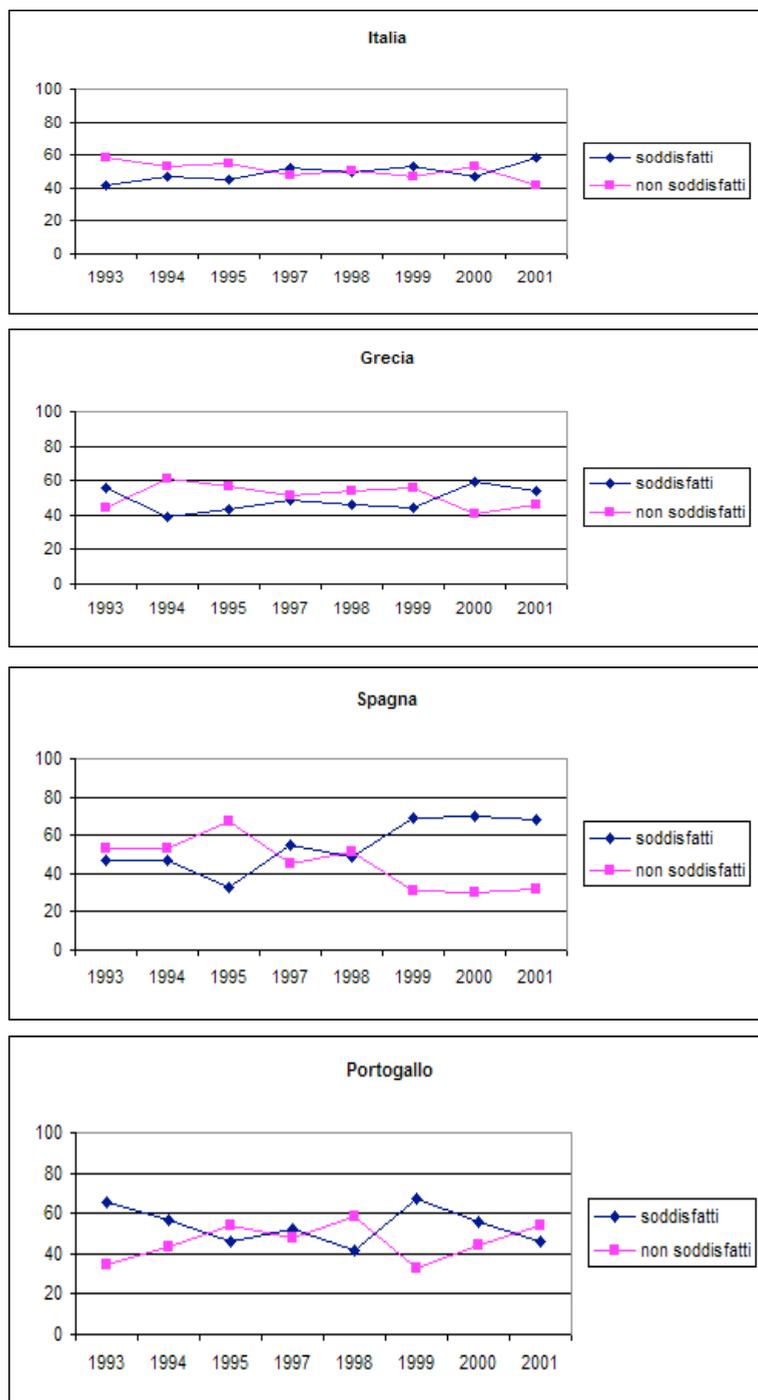


Figura 3. Soddisfazione verso il funzionamento della democrazia in Italia, Grecia, Spagna e Portogallo (% , giovani vs adulti).

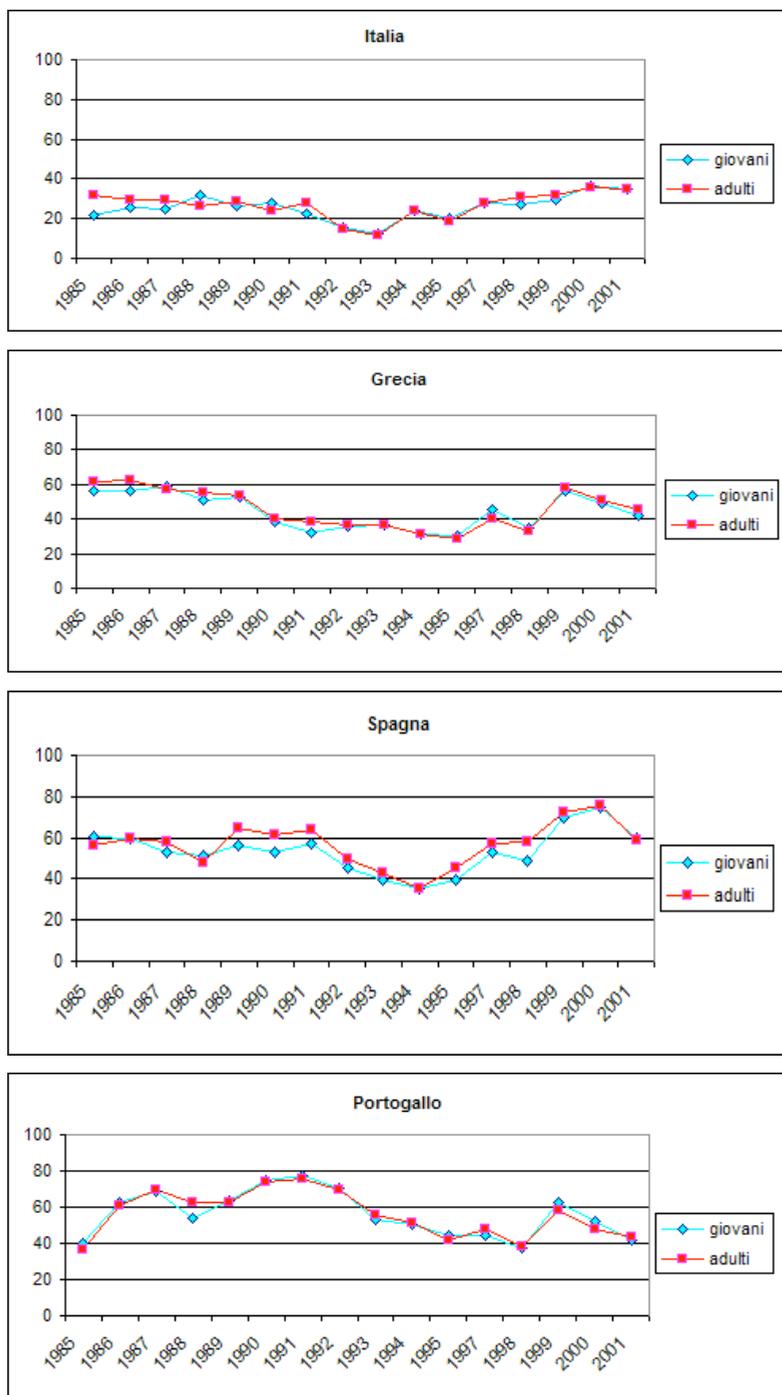
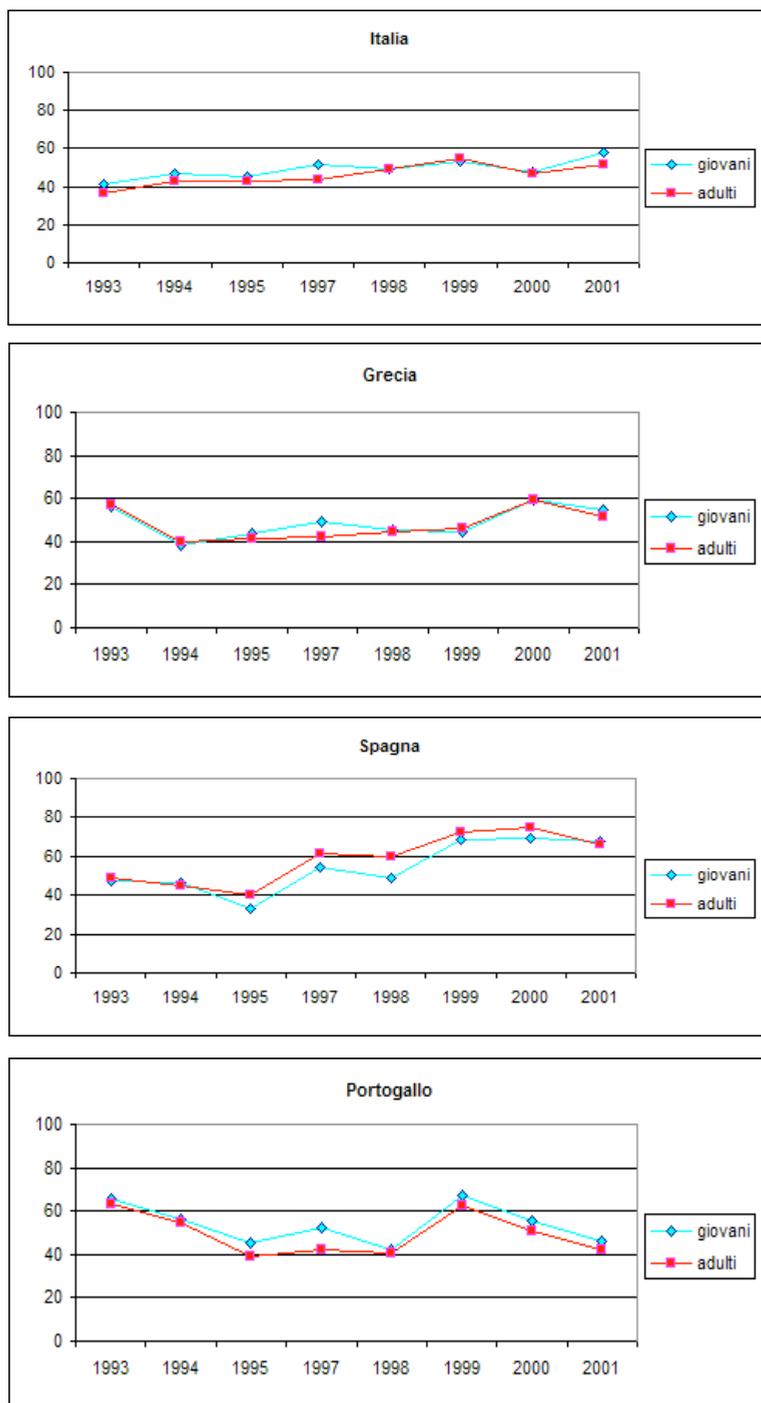


Figura 4. Soddisfazione verso il funzionamento della democrazia nella Ue in Italia, Grecia, Spagna e Portogallo (% , giovani vs adulti).



Questi dati confermano in linea generale i risultati di una ricerca curata da Marco Bontempi e Renato Pocaterra sui giovani e la partecipazione politica in Europa, pubblicata nel 2007. L'indagine ha riguardato un campione complessivo di 8.000 giovani di età tra i 15 e i 25 anni coinvolti in interviste "faccia a faccia" in 8 paesi rappresentativi della nuova Europa allargata: Austria, Finlandia, Estonia, Germania, Francia, Italia, Regno Unito e Slovacchia. In questo insieme di paesi il livello di fiducia nelle istituzioni europee (come il Parlamento Europeo e la Commissione Europea) di giovani e adulti è simile, confermando anche in questo caso come non ci siano degli effetti dovuti all'età. In generale, entrambe le classi di età mostrano una sfiducia maggiore nei confronti delle istituzioni politiche nazionali e tale aspetto viene confermato dai nostri dati sull'Italia dove, come si è visto, sia giovani che adulti si dichiarano più soddisfatti del funzionamento della democrazia a livello dell'Unione Europea piuttosto che al livello nazionale.

Quali relazioni tra gli atteggiamenti verso la democrazia e alcune caratteristiche individuali?

Cosa discrimina tra soddisfatti e non soddisfatti del funzionamento della democrazia a livello nazionale tra i giovani dei quattro paesi dell'Europa meridionale? Per rispondere a questa domanda abbiamo incrociato, tramite delle cross-tabulazioni, la variabile che misura la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia⁴ (che è la nostra variabile dipendente) con alcune variabili che rilevano le caratteristiche individuali dell'intervistato. Si tratta ovviamente di semplici relazioni statistiche bivariate, che non possono affrontare i tipici problemi legati alla multi-causalità come avviene tramite i modelli di analisi multi-variata. Tuttavia, trattandosi di un'analisi principalmente di tipo esplorativo-descrittivo, è interessante vedere quali fattori risultino essere associati alla soddisfazione (o insoddisfazione) verso il funzionamento della democrazia (al livello nazionale).

Per prima cosa abbiamo esaminato la relazione esistente tra la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia e alcune variabili socio-demografiche tradizionali. Restringendo l'analisi ai giovani di ciascun paese, abbiamo incrociato in primo luogo la variabile che misura la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia con il genere. Nei quattro paesi considerati non ci sono grosse differenze di genere: uomini e donne mostrano livelli di

⁴ Tale variabile è stata dicotomizzata come in precedenza nelle categorie "soddisfatti" e "non soddisfatti".

soddisfazione (e di insoddisfazione) simili nei vari anni di rilevazione (fatte salve alcune leggere differenze). In altre parole il genere non sembra essere una variabile che discrimina tra soddisfatti e non soddisfatti.

Oltre al genere, altre due variabili socio-demografiche classiche da tenere in considerazione sono quelle relative alla classe sociale e alla religione. Nel primo caso nei questionari dell'Eurobarometro era presente una variabile che misurava la classe sociale in base alla percezione soggettiva dell'intervistato⁵. Per quanto riguarda la religione si è invece ricorso alla tradizionale variabile che rileva la frequenza alla Messa⁶.

Per ciò che concerne l'incrocio tra la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia nel proprio paese e la classe sociale dell'intervistato, i dati a disposizione coprono solo il periodo 1989-1994. Come risultato della cross-tabulazione, si può dire che la classe sociale di appartenenza sia rilevante ai fini di una maggiore o minore soddisfazione verso le *performances* del regime democratico al livello nazionale. In Italia, nei vari anni di rilevazione, i giovani che appartengono alle classi sociali medio-basse risultano essere i meno soddisfatti del funzionamento della democrazia. Si deve sottolineare, comunque, come tutte le classi presentino livelli molto bassi di soddisfazione nel 1992-93, ossia negli anni della crisi della prima Repubblica. Infine, nel 1994, le diverse classi sociali non presentano livelli di soddisfazione (o di insoddisfazione) molto diversi tra di loro. Se si considera la Grecia, si osserva un fenomeno inverso: è infatti nel primo anno di rilevazione (e non nell'ultimo come in Italia) che non ci sono grosse differenze in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia tra le diverse classi sociali. In tutti gli altri anni, invece, tra la classe operaia e la classe alta le differenze sono notevoli, nel senso che i giovani delle classi alte sono molto più soddisfatti del modo in cui la democrazia greca funziona rispetto ai giovani della classe operaia. Nel 1994 però tale trend si inverte completamente rispetto all'anno precedente: la quasi totalità dei giovani della classe più abbiente si dichiara insoddisfatta. Se si esamina il caso spagnolo, si rileva come dal 1989 al 1992 (con l'eccezione del 1991) i giovani della classe più abbiente siano altamente insoddisfatti, mentre nel 1993 e nel 1994 mostrano i livelli di maggiore soddisfazione circa il modo in cui la democrazia spagnola opera. Al contrario nel corso del tempo i giovani della classe operaia mostrano un trend decrescente nei livelli di soddisfazione. Infine, per ciò che concerne il Portogallo, emerge come nel 1991, nel 1993 e nel 1994 i livelli di maggiore soddisfazione vengano mostrati in maniera netta dai giovani della

⁵ Le classi sociali individuate (e le corrispondenti categorie di riferimento) sono cinque: "operaia", "medio-bassa", "media", "medio-alta", "alta".

⁶ Le diverse modalità di risposta sono state raggruppate in tre categorie: "almeno una volta a settimana", "poche volte all'anno", "quasi mai".

classe alta, che al contempo nel 1989, nel 1990 e nel 1992 sono anche coloro che mostrano i livelli di minore soddisfazione.

Nel campione giovanile, per ciascuno dei quattro paesi considerati, abbiamo poi effettuato l'incrocio tra la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia nel proprio paese e la frequenza con cui l'intervistato va a Messa. Anche in questo caso i dati a disposizione coprono solo il periodo 1989-1994. Il quadro generale che se ne ricava è che in media i praticanti assidui (ossia coloro che vanno a Messa almeno una volta a settimana) mostrano dei livelli di soddisfazione maggiori verso il funzionamento della democrazia nel proprio paese rispetto a coloro che praticano in maniera molto saltuaria o non praticano affatto. Tuttavia, in alcuni anni non ci sono delle grosse differenze tra le tre categorie considerate in termini di soddisfazione (o di insoddisfazione) e i giovani spagnoli mostrano dei tratti peculiari dal momento che nel 1990, nel 1993 e nel 1994 i praticanti assidui mostrano i livelli di minore soddisfazione.

Una volta effettuati gli incroci con le variabili socio-demografiche, vediamo di analizzare le relazioni bivariate tra la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia e alcune variabili politiche. La Tab.1 mostra la relazione con l'interesse per la politica. Purtroppo i dati dell'Eurobarometro ci permettono di analizzare tale relazione solo in tre anni: il 1989, il 1990 e il 1994. Nella tabella sotto ogni anno di rilevazione ci sono due colonne: la prima riporta la percentuale di interessati alla politica che si dichiarano soddisfatti, la seconda riporta la differenza (in termini percentuali) tra interessati e non interessati alla politica che si dichiarano soddisfatti. Minore è la differenza (in valore assoluto), minore è il potere discriminante dell'interesse per la politica. Infine, un segno di valore positivo significa che gli interessati risultano più soddisfatti dei non interessati, mentre un segno di valore negativo significa il contrario. Come si può vedere, le differenze maggiori tra interessati e non interessati in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia si verificano in Italia nel 1990 e nel 1994, in Portogallo nel 1990 e soprattutto in Grecia nel 1994. In tutti questi casi gli interessati mostrano livelli di soddisfazione maggiori rispetto ai non interessati (in Grecia nel 1994 la differenza è di ben 14 punti percentuali). Ciò non sorprende dal momento che l'interesse per la politica è un indicatore di coinvolgimento politico e pertanto questo dato significa che quanto più una persona di giovane età è coinvolta dal punto di vista motivazionale nella sfera politica, tanto più è portata a considerarsi soddisfatta del modo in cui la democrazia funziona nel suo paese.

Infine, sempre considerando i giovani di ciascun paese, abbiamo incrociato la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia con l'auto-collocazione politica, dicotomizzata nelle due categorie di "sinistra" e "destra". In generale, l'auto-collocazione politica è una variabile che discrimina, ossia coloro che si collocano sulla sinistra o sulla destra dello spazio politico sono associati

Tabella 1. Soddisfazione verso il funzionamento della democrazia e interesse per la politica in Italia, Grecia, Spagna e Portogallo (%), giovani 18-35).

soddisfatti	1989		1990		1994	
	interessati	diff	interessati	diff	interessati	diff
Italia	24,09	-1,74	32,81	7,64	30,56	8,83
Grecia	53,58	-1	38,75	1,62	40,71	14,17
Spagna	55,62	-1,51	53,38	0,79	40,2	5,55
Portogallo	66,32	5,47	79,69	6,91	48,67	2,84

a diversi livelli di soddisfazione (o di insoddisfazione) verso il funzionamento della democrazia nel proprio paese. In Italia, negli anni della cosiddetta prima Repubblica, i giovani di sinistra sono quelli che mostrano i minori livelli di soddisfazione e ciò non sorprende dal momento che in quegli anni il maggior partito della sinistra (il PCI) era perennemente all'opposizione in base alla *conventio ad excludendum*. Poi, negli anni della crisi della prima Repubblica (1991, 1992 e 1993), la differenza tra giovani di sinistra e giovani di destra scompare in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia (mostrando entrambe le categorie livelli molto bassi di soddisfazione). Il 1992 e il 1993 sono anche anni caratterizzati da governi di tipo tecnico (Amato e Ciampi), così come il 1995 (governo Dini). Non è un caso se è proprio quest'ultimo l'altro anno in cui non ci sono differenze tra giovani di destra e di sinistra, mostrando anche in questo caso livelli di insoddisfazione molto elevati in entrambe le categorie. In generale poi, nella seconda Repubblica, quando al governo c'è il centrodestra (1994 e 2001) sono i giovani di destra a dichiararsi più soddisfatti, mentre quando al governo c'è il centrosinistra (1996-2000) sono quelli di sinistra a dichiararsi più soddisfatti. L'Italia è un caso, quindi, molto significativo ed emblematico che mostra l'influenza della situazione politica generale sulla percezione del funzionamento della democrazia tra i giovani ed è indicativo di come le opinioni politiche filtrino tale percezione. Quando il colore politico dei governi è coerente con la collocazione politica degli intervistati, la percezione del funzionamento della democrazia ne risente positivamente, mentre si verifica il contrario quando colore politico dei governi e collocazione politica degli intervistati divergono. Lo stesso fenomeno si verifica in Grecia, però solo fino al 1993. Tra il 1985 e il 1989 in Grecia ci sono governi di centrosinistra diretti dal Pasok e infatti in tali anni (1985, 1986, 1987, 1988, 1989) i giovani che si collocano sulla sinistra dello spazio politico mostrano maggiori livelli di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia rispetto ai loro coetanei di destra. Tra il 1989 e il 1993 ci sono invece governi di

centrodestra guidati dal partito NeaDemokratia e in questo caso i giovani che si collocano sulla destra dello spazio politico mostrano maggiori livelli di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia rispetto ai loro coetanei di sinistra. Dopo il 1993, quando si inaugura una lunga stagione di governo del Pasok, le differenze tra destra e sinistra in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia greca si attenuano fino quasi a scomparire. L'auto-collocazione politica cioè cessa di essere una variabile che discrimina.

Nel caso della Spagna, l'auto-collocazione politica dei giovani è una variabile associata a diversi livelli di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia spagnola, anche se ciò non si verifica in tutti gli anni. Negli anni di rilevazione tra il 1985 e il 1995 il Psoe di Felipe Gonzalez è ininterrottamente al governo della Spagna. In generale, in questo periodo i giovani che si collocano sulla sinistra dello spazio politico mostrano maggiori livelli di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia rispetto ai loro coetanei di destra. Tuttavia ciò non si verifica in tutti gli anni di rilevazione: nel 1987, nel 1991, nel 1992 e nel 1994 i livelli di soddisfazione (e di insoddisfazione) dei giovani spagnoli di sinistra e di destra sono molto simili. Negli anni di rilevazione in cui al governo c'è il PP di Aznar (1997-2001) invece l'auto-collocazione politica sembra discriminare maggiormente: i giovani di destra sono molto più soddisfatti del modo in cui la democrazia spagnola funziona rispetto ai loro coetanei di sinistra.

Infine, in Portogallo l'auto-collocazione sembra essere una variabile che discrimina fino al 1995 e anche in questo caso i livelli differenziati di soddisfazione in base all'auto-collocazione politica sembrano essere influenzati dal colore politico dei governi. Negli anni di rilevazione tra il 1985 e il 1995 al governo c'è il partito di centrodestra Psd e infatti i giovani portoghesi di destra mostrano livelli di soddisfazione circa il funzionamento della democrazia chiaramente superiori rispetto ai giovani di sinistra (con la sola eccezione del 1990 in cui non c'è differenza tra le due categorie). A partire dal 1995 in poi, al governo, invece, c'è il Partito Socialista e in questi anni le differenze tra giovani di sinistra e di destra in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia sembrano scomparire. Eccetto il 1998, negli altri anni le differenti opinioni politiche non sono più associate a un differente livello di soddisfazione e il colore politico del governo non sembra più esercitare alcuna influenza (nel 1999 addirittura i giovani di destra si dichiarano più soddisfatti di quanto non si dichiarino i giovani di sinistra).

Ricapitolando quanto detto finora, si può dire che in generale l'auto-collocazione politica è una variabile che discrimina tra diversi livelli di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia e si può ipotizzare che il colore politico dei governi abbia una influenza sulla percezione del funzionamento della democrazia differenziata in base alle proprie idee politiche. Tuttavia ciò

è vero soprattutto per l'Italia e in misura minore per la Spagna. In Grecia e in Portogallo le differenze tra giovani di destra e giovani di sinistra in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia ci sono soprattutto fino alla metà degli anni Novanta. Negli anni successivi, quando al governo ci sono partiti di centrosinistra (per lo meno negli anni di rilevazione qui utilizzati), queste percezioni differenziate quasi scompaiono.

Conclusioni

L'analisi fin qui condotta ha mostrato come, tra i quattro paesi dell'Europa meridionale, sia l'Italia la nazione dove i giovani risultano essere più insoddisfatti circa il modo in cui la democrazia funziona, denotando quindi un basso livello di *responsiveness*. Questo è un dato che emerge con nettezza ed è tanto più importante se si pensa che l'Italia, tra i paesi presi in esame, è anche quello con una democrazia meno 'giovane' e quindi più consolidata. Negli altri paesi l'andamento degli atteggiamenti positivi è più fluttuante e dipende dal periodo di rilevazione, anche se si può dire che i giovani portoghesi e soprattutto i giovani spagnoli sembrano essere quelli più soddisfatti del modo in cui la democrazia opera nel proprio paese, mentre gli atteggiamenti dei giovani greci sono più simili a quelli dei giovani italiani. Inoltre, gli atteggiamenti dei giovani verso il funzionamento della democrazia nell'Unione Europea non presentano dei trend comuni tra paesi, né degli andamenti univoci all'interno di ogni singolo paese. Al contrario, si registrano delle fluttuazioni a seconda dell'anno di rilevazione. In ogni caso si può dire che il paese dove nel corso del tempo i giovani si mostrano in media più insoddisfatti è la Grecia.

Si è poi visto come gli atteggiamenti dei giovani all'interno dei quattro paesi esaminati non differiscano in maniera significativa da quelli degli adulti, sia per quel che riguarda la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia nel proprio paese che per ciò che concerne la soddisfazione verso il modo in cui la democrazia funziona nell'Unione Europea. In altre parole non ci sono degli effetti dovuti all'età.

Infine, abbiamo esaminato la relazione esistente tra la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia e alcune caratteristiche individuali, distinguendo tra variabili socio-demografiche tradizionali e variabili politiche. Per ciò che concerne il primo gruppo di variabili, si è notato come nei quattro paesi considerati non ci siano differenze di genere rilevanti: uomini e donne mostrano livelli di soddisfazione (e di insoddisfazione) simili nei vari anni di rilevazione (fatte salve alcune leggere differenze). In altre parole, il genere non sembra essere una variabile che discrimina tra soddisfatti e non soddisfatti.

Una maggiore capacità discriminante è mostrata invece da variabili come la classe sociale e la frequenza alla Messa.

Le due variabili politiche prese in esame (interesse per la politica e auto-collocazione lungo l'asse sinistra-destra) sembrano entrambe essere rilevanti per capire i diversi livelli di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia. Per quel che riguarda l'interesse per la politica, le differenze maggiori tra interessati e non interessati in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia si verificano in Italia nel 1990 e nel 1994, in Portogallo nel 1990 e soprattutto in Grecia nel 1994. In tutti questi casi gli interessati mostrano livelli di soddisfazione maggiori rispetto ai non interessati (in Grecia nel 1994 la differenza è di ben 14 punti percentuali). L'interesse per la politica è un indicatore di coinvolgimento politico: ciò significa che sono soprattutto i giovani lontani dalla politica ad essere più insoddisfatti del funzionamento della democrazia. Infine, per ciò che attiene all'auto-collocazione politica, si può dire che in generale essa sia una variabile che discrimina tra diversi livelli di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia e si può ipotizzare che il colore politico dei governi abbia una influenza sulla percezione del funzionamento della democrazia differenziata in base alle proprie idee politiche. Ciò è vero soprattutto per l'Italia e in misura minore per la Spagna. In Grecia e in Portogallo le differenze tra giovani di destra e giovani di sinistra in termini di soddisfazione verso il funzionamento della democrazia ci sono soprattutto fino alla metà degli anni Novanta. Negli anni successivi queste percezioni differenziate quasi scompaiono.

I dati relativi alla Grecia e all'Italia sembrano quindi essere un campanello d'allarme per la stabilità delle istituzioni democratiche. Ma è la democrazia in quanto forma di governo ad essere messa in discussione? In realtà si è detto che la soddisfazione verso il funzionamento della democrazia non misura un atteggiamento verso la democrazia in quanto tale, ma verso l'*output* del processo democratico. In altre parole, è la qualità della democrazia in termini di *responsiveness* che è messa in discussione dai giovani, in particolare di Grecia e Italia. Questo dato trova una conferma in una ricerca curata da Caniglia (2008) sul caso italiano in cui risulta come la maggioranza dei giovani italiani consideri la democrazia «un ideale parzialmente realizzato». La democrazia, cioè, viene considerata senza dubbio come un valore desiderabile e solo un'estrema minoranza dei giovani non crede in essa; il problema però riguarda la realizzazione concreta della democrazia. Questo dato viene confermato anche dalla già citata ricerca comparata curata da Bontempi e Pocaterra (2007) che mostra come tra i giovani dei paesi europei da loro presi in esame la politica, sebbene sia considerata una cosa positiva, dal punto di vista della realizzazione concreta sia vista in termini fortemente negativi, portando alla disillusione e al disincanto. Caniglia (2008) indaga le rappresentazioni sociali

della democrazia e mostra come tra i giovani italiani la democrazia venga caricata di aspettative legate ad alcuni bisogni tipici della fase giovanile, come quella di godere di maggiori opportunità lavorative e realizzative, aspettative che non sarebbero normalmente associabili alla democrazia nel suo significato istituzionale-procedurale, intesa cioè come forma di governo. In altre parole prevalgono le rappresentazioni della democrazia come “libertà individuale” e come “giustizia sociale” e non gli aspetti legati all’importanza della partecipazione politica o, in alternativa, del “proceduralismo” democratico (elezioni, parlamentarismo, regola della maggioranza). “Libertà” ed “Eguaglianza” sono i due concetti chiave ereditati dalla Rivoluzione francese, connessi a due precise ideologie politiche (ossia liberalismo e socialismo) e sono anche ciò che, secondo Diamond e Morlino (2005), definisce la qualità di una democrazia in termini di contenuto. Tali aspetti sostanziali e non procedurali della democrazia per essere realizzati necessitano di politiche pubbliche che rispondano alle richieste dei cittadini. Ancora una volta risulta evidente, come evidenziato dalla nostra analisi, come il problema sia pertanto la scarsa soddisfazione, da parte dei governanti, dei desideri e dei bisogni dei governati.

L’insoddisfazione verso il funzionamento della democrazia dovrebbe essere legata anche alla centralità sociale: i nostri dati infatti mostrano come nei paesi dove l’insoddisfazione è maggiore (Italia e Grecia) i giovani appartenenti alle classi subalterne presentino dei livelli maggiori di insoddisfazione verso il funzionamento della democrazia rispetto ai giovani delle classi più abbienti. In maniera simile, nella maggior parte dei paesi dell’Europa meridionale i giovani che frequentano la Messa mostrano dei livelli di soddisfazione maggiori: partecipare alla vita della Chiesa intesa come comunità sembrerebbe essere una risorsa di capitale sociale. In generale, questi dati sono confermati dalla ricerca di Caniglia (2008) che mostra come, tra i giovani italiani, la condizione di svantaggio sociale, associata ai giovani «periferici», comporti degli atteggiamenti polemicici nei confronti della democrazia, mentre tali atteggiamenti sono di gran lunga meno numerosi tra i giovani «centrali». Inoltre i nostri dati, come detto in precedenza, mostrano una chiara associazione tra il disinteresse per la politica e l’insoddisfazione verso il funzionamento della democrazia: la tendenza ad estraniarsi dalla politica, sempre più diffusa tra le nuove generazioni, porta anche a un maggior disincanto circa i risultati raggiunti dai regimi democratici. Si deve poi sottolineare come i giovani degli anni Ottanta-Novanta e inizio Duemila (quelli del nostro campione) siano i figli della “società del rischio”, dal momento che sperimentano una situazione di incertezza circa il proprio futuro maggiore che in passato. Questa è infatti l’epoca che Zygmunt Bauman (2003: 263) definisce ««liquida» con «l’aumento dell’incertezza che è destinato ad aumentare» (1999: 17), caratterizzata dalla globalizzazione dei mercati, dalla finanziarizzazione dell’economia e dalla

crescente precarizzazione delle condizioni lavorative (soprattutto per le nuove generazioni). I giovani del nostro insieme di paesi europei sono quindi preoccupati da considerazioni molto materiali in una società dove, per usare le parole di Pierre Bourdieu (1999: 97), «*la précarité est partout*». I giovani degli anni Ottanta-Novanta e inizio Duemila vivono inoltre in un'epoca in cui è finita la mobilitazione ideologica e i riti collettivi degli anni Sessanta e Settanta, c'è stato il riflusso e il ripiegamento nel privato, e la società è sempre più anomica. In una società che, come osserva Cavalli (1999), è «ripiegata sul presente, che non progetta il proprio futuro e che diventa un ambiente sfavorevole per la crescita dei giovani», questi ultimi appaiono «disincantati» (Ceccarini 1999: 167-170), con poche certezze e molte insicurezze (anche di tipo economico) che rischiano di rendere tale generazione «invisibile» (Diamanti 1999).

La democrazia pertanto non è solo una forma di governo, ma qualcosa di più complesso legato alla soddisfazione dei bisogni dei cittadini, giovani e adulti. In un periodo di messa in discussione del modello di Welfare europeo la realizzazione dell'ideale democratico appare problematica, tanto più nei paesi dell'Europa meridionale dove i livelli di protezione sociale non sono paragonabili a quelli dell'Europa settentrionale. Inoltre, alcuni di questi paesi, come l'Italia, hanno assistito agli inizi degli anni Novanta a una profonda crisi del proprio sistema politico e infatti, come si è detto più volte, è proprio l'Italia il paese dove la democrazia mostra i maggiori problemi in termini di *responsiveness*. Tutto ciò non sembra costituire un pericolo per la stabilità del regime democratico, ma sicuramente è un problema dal punto di vista della sua qualità.

In conclusione, ribadiamo che quello che abbiamo presentato è il quadro generale che emerge quando si considera il rapporto tra giovani e democrazia nei paesi dell'Europa meridionale; a partire da questo studio, sarebbe auspicabile in futuro fare ulteriori ricerche sul tema, utilizzando ad esempio le tecniche di analisi statistica multivariata per comprendere quali siano i fattori esplicativi della soddisfazione verso il funzionamento della democrazia intesa come *proxy* della *responsiveness*.

Riferimenti bibliografici

- Alaminos A. (2002), *Le immagini dell'Europa*, in Bettin Lattes G. (a cura di), *Mutamenti in Europa. Lezioni di sociologia*, Monduzzi editore, Bologna.
- Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, il Mulino, Bologna.
- Bauman Z. (2003), *Modernità liquida*, Laterza, Bari.
- Bettin Lattes G. (1999), *Sul concetto di generazione politica*, in «Rivista italiana di scienza politica», vol. XXIX, 1: 23-53.

- Bettin Lattes G. (2001), *Nuove generazioni e mutamento politico tra teoria e ricerca (con alcune considerazioni sul caso italiano)*, in Id. (a cura di), *Giovani Jeunes Jovenes. Rapporto di ricerca sulle nuove generazioni e la politica nell'Europa del Sud*, Firenze University Press, Firenze.
- Blais A., Gidengil E., Nadeau R., Nevitte N. (2002), *Generational Change and The Decline of Political Participation: The Case of Voter Turnout in Canada*, paper presentato al workshop *Citizenship on Trial: Interdisciplinary Perspectives on Political Socialization of Adolescents*, McGill University, Montreal.
- Blais A., Gidengil E. & Nevitte N. (2004), *Where Does Turnout Decline Come From?*, in «European Journal of Political Research», 2: 221-236.
- Bontempi M. e Pocaterra R. (2007), (a cura di), *I figli del disincanto. Giovani e partecipazione politica in Europa*, Mondadori, Milano.
- Bourdieu P. (1999 [1993]), *The Weight of the World: Social Suffering in Contemporary Society*, Editions du Seuil, France; English translation Stanford University Press, Stanford.
- Butler D. and Stokes D.E. (1974), *Political change in Britain: the evolution of electoral choice*. 2nd ed. Macmillan, London.
- Caniglia E. (2008), *L'immaginario giovanile della democrazia*, in Pirni A., Monti Bragadin S. e Bettin Lattes G. (a cura di), *Tra il Palazzo e la strada. Gioventù e democrazia nella società europea*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Cavalli A. e Galland O. (1996), *Senza fretta di crescere. L'ingresso difficile nella vita adulta*, Liguori, Napoli.
- Cavalli A. (1999), *Gli occhiali appannati degli adulti*, in Diamanti I. (a cura di), *La generazione invisibile*, ed. Il Sole 24 Ore, Milano.
- Ceccarini L. (1999), *Il disincanto e la radicalità*, in Diamanti I. (a cura di), *La generazione invisibile*, ed. Il Sole 24 Ore, Milano.
- Corbetta P. (2002), *Le generazioni politiche*, in Caciagli M. e Corbetta P. (a cura di), *Le ragioni dell'elettore. Perché ha vinto il centro-destra nelle elezioni italiane del 2001*, il Mulino, Bologna.
- Diamanti I. (1999), *La generazione invisibile. Inchieste sui giovani del nostro tempo*, ed. Il Sole 24 Ore, Milano.
- Diamond L.J. and Morlino L. (2005), *Assessing the Quality of Democracy*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore.
- Franklin M. (2004), *Voter Turnout and The Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies Since 1945*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Galland O. (2001), *Sociologie de la jeunesse*, Armand Colis, Paris.
- Mannheim K. (1974 [1928]), *Il problema delle generazioni* in Id., *Sociologia della conoscenza*, Dedalo, Bari.
- Morlino L. (2003), *What is a 'Good' Democracy? Theory and the Case of Italy*, in «South European Society and Politics», vol.8, 3: 1-32.
- Muxel A. (2001), *L'expérience politique des jeunes*, Presses de Sciences Po, Paris.
- Ortega y Gasset J. (1966 [1923]), *El tema de nuestro tiempo* in *Obras Completas*, III, Revista de Occidente, Madrid.